



Edizioni Rinnovamento nello Spirito Santo

Il seguente capitolo è un estratto del libro
a scopo promozionale

Copyright © Odos Servizi S.c.p.l.

*Tutti i diritti riservati
Riproduzione vietata*

4. Pregare nello Spirito Santo

Il cristiano ammaestrato dallo Spirito Santo, che in lui è presente sempre e prega, sa rivolgersi al Padre e chiamarlo “Padre mio” e “Padre nostro” con i fratelli pregando “*nello Spirito e nella Verità*”. Questo è il culto, questa la liturgia, l’adorazione dei cristiani, poiché è giunta l’ora della fine del tempio di pietre ed è venuta l’ora del nuovo tempio che è Cristo, tempio abitato dallo Spirito Santo (cf Gv 2, 21; 4, 21-24). Le parole di Gesù alla samaritana annunciano il vero culto cristiano non più legittimato da un luogo o da una costruzione umana: è un culto che avviene ormai attraverso la verità che è Gesù Cristo e nello Spirito Santo.

Ecco la struttura della preghiera cristiana: noi ci rivolgiamo *al Padre*, abbiamo accesso e comunicazione con lui *per mezzo del Figlio* Gesù Cristo, e *nello Spirito Santo*. L'apostolo Paolo rivela che "noi possiamo presentarci gli uni e gli altri al Padre, per mezzo di Gesù Cristo, in un solo Spirito" (cf Ef 2, 18), cioè diventati un solo corpo, un tempio santo nel Signore, la vera casa di preghiera per tutte le genti (cf Mc 11, 17; 1 Cor 3, 16; 6, 19-20).

Se ci presentiamo a Dio, se ci avviciniamo a lui, se abbiamo accesso a lui (cf Eb 4, 16; 10, 19-22; ecc.), insomma se entriamo in comunione con la vita della Trinità di Dio, lo possiamo solo attraverso Cristo e nello Spirito Santo.

Diventa allora comprensibile cosa significhi l'esortazione di Giuda apostolo: *Pregate nello Spirito Santo, en pneúmati haghío* (Gd 20b), e la raccomandazione di Paolo: *In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito* (Ef 6, 18a). Si tratta di essere sempre in epiclesi e di consentire allo Spirito di

pregare in noi, di consentire allo Spirito di trasformare la nostra vita in preghiera, di aiutarci a sentirci in un solo corpo, in una comunione con Dio e con i fratelli. Come dimenticare che la Chiesa nata a Pentecoste dalla discesa dello Spirito Santo ha subito evidenziato la sua essenza nella comunione (*koinonía*), nell'ascolto degli apostoli, nella frazione del pane e nelle preghiere (cf At 2, 42)? Cioè nella *koinonía* e nella liturgia indissolubilmente legate, l'una capace di plasmare l'altra, per cui è la Chiesa che fa la liturgia ed è la liturgia che fa la Chiesa, come dicono i Padri! La preghiera è veramente ecclesiale quando l'assemblea si lascia animare dallo Spirito Santo, quando santificata e *resa sacerdotale* dallo Spirito Santo, offre al Padre, per mezzo del Figlio e nell'unità dello Spirito Santo, lodi, suppliche e ringraziamenti. Non a caso, terminiamo la preghiera eucaristica con la dossologia: "Per lui e con lui e in lui a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo ogni onore e gloria!".

Sì, nell'unità donata e creata dallo Spirito Santo o, nel linguaggio di Ippolito, "con lo Spirito Santo nella santa Chiesa"¹¹.

L'Eucaristia è rendimento di grazie nello Spirito Santo che rende possibile la nostra lode, è discesa dello Spirito Santo che trasforma il pane e il vino in corpo e sangue del Signore, è comunione al calice del sangue, è coppa dello Spirito Santo alla quale siamo dissetati (cf 1 Cor 12, 13): grazie a lui noi abbiamo la remissione dei peccati! Il sangue di Cristo, versato in remissione dei peccati, è da noi bevuto, e noi siamo abbeverati allo Spirito Santo che è, secondo un *postcommunio* della liturgia romana, "la remissione dei peccati"¹².
Scrive sant'Efrem il Siro:

«Bevi alla coppa del sangue di Cristo,
bevi lo Spirito Santo, e possederai
la gioia che viene dalla remissione dei peccati
e deporrai la paura della morte».

¹¹ *Tradizione apostolica* 4.6.7.21, SC 11 bis, pp. 52, 54, 58, 88.

¹² "Ipse est remissio omnium peccatorum": martedì dell'Ottava di Pentecoste.

Nell'Eucaristia, gioia dello Spirito Santo, in cui si è ebbri, dice Ambrogio, dello Spirito Santo e si riceve la remissione dei peccati¹³, noi offriamo il nostro *culto secondo la Parola, il Logos (loghikè latreía: Rm 12, 1)*, e *secondo lo Spirito (hoi pneúmati theoû latreúontes: Fil 3, 3)*; noi offriamo le nostre vite in sacrificio e con esse anche la nostra testimonianza tra le genti... Tutte offerte che sono santificate, assicura Paolo, dallo Spirito Santo (cf Rm 15, 16).

Fratelli e sorelle carissimi, abbiamo noi questa consapevolezza e soprattutto questa capacità di sottomissione allo Spirito Santo nel quale dobbiamo pregare?

¹³ AMBROGIO, *I sacramenti* V, 3, 17, SC 25 bis, p. 129.